

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Seduta del 18 luglio 1972 - ore 12,30

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 18 luglio in Roma, Palazzo del Quirinale, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

Giovanni

LEONE

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Gaetano

SCARPELLO

Dott. Ugo

GUARNERA

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI

Dott. Nicola

RESTAINO

Dott. Guido

CONTE

Dott. Attilio

ROSSI

Dott. Ermando

SPEZIALE

Dott. Francesco

GRECO

Dott. Renzo

ALESSANDRI

Dott. Antonio

BUONO

Dott. Elio

SIMONETTI

Dott. Domenico

PONE

Dott. Giulio

GAVOTTI

Dott. Giuseppe

GRECHI

Dott. Giovanni Silvio

COCO

Dott. Gelsomino

CORNETTA

Dott. Mario

DELLA PORTA

COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO

Prof. Avv. Nicola

CARULLI

Avv. Giovanni

DI BENEDETTO

Prof. Avv. Giuseppe

FERRARI

Prof. Avv. Giacinto

BOSCO

Avv. Lucio Mario

LUZZATTO

Prof. Marcello

CAPURSO

Avv. Gianfranco

MARIS

SECRETARIO

Dott. Vittorio

ROMEO

Il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta di insediamento del Consiglio per il quadriennio 1972-1976.

Il PRESIDENTE a norma dell'art. 1 del Regolamento nomina la Commissione per la verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento, chiamandone a far parte le persone appresso indicate:

- 1) prof.avv. Giacinto BOSCO - Componente eletto dal Parlamento  
PRESIDENTE
- 2) dott. Nicola RESTAINO - magistrato di Corte di Cassazione con ufficio direttivo  
COMPONENTE
- 3) dott. Giovanni Silvio COCO - magistrato di Tribunale  
COMPONENTE

In ordine alle verifiche e ai reclami proposti il Presidente invita la Commissione a riunirsi al più presto onde poter riferire al Consiglio nella prossima seduta che viene fissata per il giorno 21 luglio 1972, alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Si dà atto che prima della seduta il sig. Presidente ha pronunciato un discorso di commiato rivolto ai Componenti uscenti e di saluto ai Componenti del nuovo Consiglio, nel testo che viene allegato in copia al presente verbale.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

*Allegato*

Il normale e sereno avvicendamento degli uomini negli uffici elettivi costituisce l'espressione e la garanzia di una autentica democrazia.

Non poco più di 6 mesi fa, in questo stesso Palazzo, l'avvicendamento riguardò il più alto Ufficio della Repubblica e la pesante responsabilità passò da Giuseppe Saragat, che io desidero ricordare in questo momento perchè al Consiglio Superiore della Magistratura ha dedicato, vive, calorose, attente premure a chi ha l'onore di parlarvi.

Oggi il turno dell'avvicendamento riguarda il Consiglio Superiore della Magistratura che la Costituzione ha predisposto per il Governo della Magistratura, per garantirne nella massima misura l'indipendenza.

Il mio primo saluto va al Consiglio uscente, al suo Vice Presidente, al quale esprimo il più vivo ringraziamento per le cortesi, cordiali parole che mi ha rivolto, consapevole che voi Membri uscenti del Consiglio Superiore avete operato con senso del dovere nella convinzione di rendere un servizio allo Stato in un momento delicatissimo, perchè coincideva con una delle più difficili svolte della società italiana. Ed è evidente che le svolte della società non possono non incidere sull'amministrazione della giustizia che è la più sensibile al fenomeno sociale.

./.

Sono convinto - e più che un augurio esprimo una certezza - che i Membri eletti dal Parlamento e dai Corpi giudiziari del nuovo Consiglio Superiore della Magistratura, sapranno essere consapevoli, come gli uscenti, dell'alta funzione cui sono stati chiamati, in una visione che sia esclusiva degli interessi della giustizia, che si identifichino con gli interessi della società. Con ciò non si vuol dire che ciascuno di voi debba rinunciare alle proprie idee e convinzioni; sarebbe inutile, impossibile, sarebbe perfino dannoso e controproducente. Si vuol dire qualcosa di realistico e più costruttivo. E cioè che ciascuno, quale che sia la provenienza ideologica, politica, culturale, personale, deve ritrovarsi con gli altri in una visione sintetica della giustizia secondo i principi previsti nella Costituzione.

Come dissi nel primo incontro con il Consiglio Superiore il magistrato deve trovare nella sua coscienza, nella sua preparazione, nel suo carattere l'alimento e la custodia dell'indipendenza della sua funzione; ma bisogna anche accompagnarlo e difenderlo in questa ricerca di indipendenza. A tale fine è stato istituito il Consiglio Superiore, e come dissi in quell'incontro, sono, non solo come Presidente della Repubblica, ma come Relatore del titolo della "Magistratura" della nostra Costituzione, interessato al proseguimento di quest'opera che la Costituzione gli ha affidato, fondamentale per lo Stato repubblicano.

Il magistrato vuole essere garantito nella sua indi

pendenza, non solo da eventuali ingerenze di altri poteri, ma anche dalle suggestioni e dalle tentazioni che vengano dal turbamento dell'opinione pubblica e da interessi particolaristici o da problemi personali.

Sono convinto in primo luogo che la legislazione finalmente sarà aggiornata e rielaborata sul piano dell'adeguamento non solo alla Costituzione, ma anche su quello della evoluzione della società. Convengo con il Vice Presidente uscente, On. Amatucci, nel dare atto al governo dell'impostazione data dal Presidente del Consiglio della necessità dell'urgente ripresa di alcune riforme fondamentali; e voglio aggiungere qui, che conoscendo la sensibilità del Ministro Guardasigilli sono certo che a ciò sarà atteso con sollecitudine e con senso di responsabilità. Noi ci auguriamo che gli strumenti legislativi, che non sono solo i codici, sono anche alcune leggi complementari, in primo luogo quelle dell'ordinamento giudiziario, potranno venire incontro all'ansia di giustizia del Paese.

E' un'idea ovvia, diffusa - che ho spesso ribadito - che l'amministrazione della giustizia è un'aspettativa non solo dei singoli interessati alla vicenda giudiziaria, ma di ogni cittadino, di tutta la società.

Chiunque di noi, in base alla personale e varia esperienza sa che la comunità nazionale si sente interessata alla corretta e puntuale esplicazione dell'amministrazione della giustizia. E quest'ansia di giustizia, che significa sollecitudine, ma non frettolosità, giustizia lineare e serena non solo nella sua essenza, ma anche nel modo come si presenta. Nelle opere dei grandi giuristi spesso ri

troviamo il concetto che non basta che la sentenza sia giusta, ma che deve apparire giusta alla Società per il modo come ad essa si perviene, come è pronunciata, per come è accompagnata dal costume giudiziario.

Nel momento in cui saluto con riconoscenza e simpatia i Membri uscenti del Consiglio Superiore, nello stesso momento in cui saluto voi, neo-colleghi del Consiglio Superiore della Magistratura, lasciate che vi chiami così perchè sono chiamato dalla Costituzione a presiederlo, quindi mi sento partecipe, anche se non potrò quotidianamente, attivamente partecipare alla collegialità delle vostre decisioni, rivolgo in questo momento un saluto rispettoso e fiducioso a tutti i magistrati. Chi, come me, ha percorso tante strade professionali e ha conosciuto la vita giudiziaria italiana, dagli uffici di Pretura alle Sezioni unite della Cassazione, ed ha potuto conoscere i magistrati italiani e guardare in faccia la vicenda giudiziaria, deve dire che la stragrande maggioranza dei magistrati italiani compie il proprio dovere con zelo, con abnegazione, con sacrificio, con alto senso di responsabilità, con la consapevolezza di adempiere o di attendere a un sacerdozio civile.

Questo altissimo patrimonio civile del nostro Paese deve essere difeso ed esaltato, anche perchè sia punto di riferimento per gli altri. Ecco perchè ai magistrati italiani, dal Primo Presidente della Cassazione, al più giovane Uditore giudiziario, va in questo momento il pensiero della Nazione, di riconoscenza ma soprattutto di fiducia, nella consapevolezza che la Magistratura è il pilastro fondamentale dello Stato democratico e repubblicano.